Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDOFERRO

«Le vendite di meccanica registrano ancora un calo nel distretto. L'incremento del 3,6% del secondo trimestre 2018 è infatti da attribuirsi prevalentemente all'export di viterie e bullonerie».
Analisti del "Monitor"

Semestre in crescita Ricavi dell'export in aumento del 4%

Il report. I dati della provincia sopra la media nazionale
Le esportazioni tengono anche se non sono, nel periodo, fra le più performanti in regione nel metalmeccanico

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Le esportazioni di Lecco continuano a registrare cifre di tutto rispetto, con un primo semestre 2018 in crescita del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Vendite estere che nella prima parte dell'anno totalizzano un valore pari a circa 2,35 miliardi di euro, contro i 2,25 miliardi del primo semestre 2017.

Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Milano-Monza-Lodi su base Istat, la crescita percentuale di Lecco supera dunque quella nazionale (pari al 3,7%) ma è al disotto del dato medio della Lombardia, che segna un +6,1%.

Cresce di più Como

Considerando anche le importazioni, che nel periodo hanno toccato 1,486 miliardi di euro (+3,2% sul 2017) il totale dell'interscambio fra Lecco e il resto del mondo raggiunge quota 3,832 miliardi, contro i 3,692 miliardi del primo semestre 2017, con una crescita complessiva del 3,8%.

Nel confronto con la vicina Como vediamo che quest'ultima segna una maggior crescita semestrale dell'export (+6,2%), con un valore complessivo di 2,968 miliardi di euro. Ancor più sensibile, per Como, la crescita delle importazioni, che quasi sfiorano il 10% in più semestre su semestre per un valore di 1,68 miliardi di euro.

Le esportazioni lecchesi dunque tengono anche se, guardando alle vendite estere dei soli prodotti metalmeccanici, l'ultimo "Monitor dei distretti" di Banca Intesa San Paolo ci dice che il Distretto lecchese non è, nel periodo, fra i più performanti della Lombardia.

Se nel corso di tutto il 2017 sono stati esportati prodotti meccanici per un valore complessivo di 2,5 miliardi di euro soprattutto verso Polonia, Francia e Germania (+10,7% sul 2016), nei primi sei mesi del 2018 il valore è stato di 1,312 miliardi, con solo il 2,5% in più rispetto a quanto si era fatto nello stesso periodo dell'anno scorso. Ciò mentre, secondo quanto riferito dall'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Lecco, nonostante i buoni risultati ottenuti dalla produzione locale complessiva nei primi sei mesi di quest'anno, gli imprenditori tornano a farsi prudenti nelle previsioni sui prossimi mesi. «Le vendite di meccanica – spiegano gli analisti del "Monitor" - registrano ancora un calo nel distretto di Lecco. L'incremento del 3,6% del secondo trimestre 2018 (+2,5% su base semestrale) è infatti da attribuirsi prevalentemente alle esportazioni di viterie e bullonerie, posateria e pentolame, lavorazioni a freddo dell'acciaio, prodotti in metallo e tubi-condottiprofilati cavi».

Sul piano regionale le esportazioni lombarde sfiorano nel primo semestre i 64 miliardi di euro, pari a oltre un quarto (27,5%) del totale italiano che è di 232 miliardi. Ad esportare di più è Milano (21,6 miliardi, +7,3%), seguita da Monza Brianza (5,2 miliardi) e Lodi (1,6 miliardi e prima per crescita con un +11%). Le tre province rappresentano quasi la metà (45%) dell'export regionale. Bene anche per Brescia e Bergamo, con oltre 8 miliardi e aumenti rispettivi del 9,1% e 6,6%.

Manifatturiero avanti

Le esportazioni lombarde sono guidate dal settore manifatturiero, in primo luogo dai macchinari seguiti dai metalli, dalla chimica e dalla moda, settori che rappresentano il 98% del totale esportato. In particolaare, a livello regionale i macchinari superano il valore di 12 miliardi di euro venduti all'estero in sei mesi e crescono del 3,3%. A poca distanza seguono i prodotti in metallo (10 miliardi, +8,7%), i prodotti chimici (6,8 miliardi, +5,7%), la moda (6,6 miliardi, +3,4%), i mezzi di trasporto (4,7 miliardi, +11,4%), gli apparecchi elettrici e gli articoli in gomma (4 miliardi circa), i farmaceutici, gli alimentari e i computer (oltre 3 miliardi di euro).

Le province lombarde a confronto

Esportazioni delle province lombarde. Valori assoluti in milioni di euro (dati al primo semestre)

Territorio	2016	2017	2018	Var. assoluta 2018-2017	Var. in % 2018-2017	Var. in % 2017-2016	Comp. % 2018
Bergamo	7.264	7.662	**8.169**	507	**6,6**	5,5	**12,8**
Brescia	7.337	7.887	**8.608**	720	**9,1**	7,5	**13,5**
COMO	2.757	2.794	**2.968**	174	**6,2**	1,4	**4,7**
Cremona	1.816	2.129	**2.321**	192	**9,0**	17,2	**3,6**
Lecco	2.080	2.252	**2.346**	95	**4,2**	8,2	**3,7**
Lodi	1.291	1.440	**1.598**	159	**11,0**	11,5	**2,5**
Monza e B.	4.514	5.500	**5.189**	-311	**-5,7**	21,8	**8,1**
Milano	18.835	20.151	**21.613**	1.462	**7,3**	7,0	**33,9**
Mantova	3.053	3.374	**3.418**	44	**1,3**	10,5	**5,4**
Pavia	1.634	1.676	**1.746**	70	**4,2**	2,6	**2,7**
Sondrio	315	328	**349**	21	**6,3**	4,0	**0,5**
Varese	4.856	4.911	**5.417**	505	**10,3**	1,2	**8,5**
LOMBARDIA	55.752	60.103	**63.741**	3.639	**6,1**	7,8	**100,0**
ITALIA	207.089	223.303	**231.615**	8.312	**3,7**	7,8	**-**

FONTE: Camera di Commercio Como — L'EGO

I comparti

Macchinari, la produzione guida ancora il territorio

In valori assoluti la prima voce merceologica comasca è e rimane il settore tessile, nonostante il calo del 6,3%. Il settore, pur con tutte le sue difficoltà storiche, conta moltissimo: ha generato 439 milioni in soli sei mesi. Pesa per il 15% delle esportazioni comasche, ma rappresenta quasi un quarto di tutti i tessuti lombardi esportati. I numeri confermano quindi l'unicità del distretto comasco. Il saldo commerciale del settore (differenza tra importazione ed esportazioni) è pari a un surplus di ben 242 milioni.
Al secondo posto, con 388 milioni di export si posizionano i macchinari, in crescita del +8,7%. Malgrado la sua rilevanza in valori assoluti non si può parlare di una vera e propria specificità comasca, visto che la produzione di macchinari è forte quasi ovunque in Lombardia. Per questo, nonostante i 357 milioni di euro esportati, la produzione del territorio comasco vale solo il 3,2% del totale lombardo. Milano, Bergamo, Brescia, Varese, Monza, Lecco, Pavia, Mantova, hanno realtà ancora più robuste. Il surplus commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni) in provincia di Como è pari a 197 milioni.
Grazie all'incremento del 12,2%% registrato dal settore nei primi sei mesi dell'anno, i prodotti chimici, farmaceutici e delle fibre sintetiche raggiungono il podio, al terzo scalino, e scalzano il comparto dei mobili. Il comparto genera esportazioni per 347 milioni, pari all'11,7% del totale export provinciale.
Per i mobili, che quest'anno troviamo al quarto posto, l'anno è iniziato bene. La crescita è del +5,4%, ben superiore ai dati regionali e nazionali. Il settore è decisivo per l'economia comasca (con 343 milioni di euro genera l'11,6% del totale delle merci comasche esportate) ed è una delle sue produzioni più caratteristiche: sono prodotti a Como il 25,7% dei mobili lombardi esportati.

Agenzia delle Entrate «Procedure più semplici»

Civis
Incontro con l'Associazione delle libere professioni dedicato al canale telematico

Si è svolta venerdì, nella sede di Alpl in via Parini, la prima iniziativa comune tra l'Associazione delle Libere Professioni di Lecco e l'Agenzia delle Entrate. L'incontro, al quale hanno partecipato gli iscritti ai diversi ordini professionali, ha approfondito la fruizione del nuovo portale Civis, il canale telematico dell'Agenzia delle Entrate che da luglio ha ampliato la sua gamma di servizi alle istanze per i contratti di locazione.

«Si tratta del primo canale telematico di assistenza dedicato all'imposta di registro – spiega il dott. Antonio Rocca, presidente di Alpl – È un'opportunità importante, che semplifica le procedure in favore dei contribuenti e degli intermediari che li assistono».

Attraverso il portale Civis, i cittadini che ricevono avvisi di liquidazione emessi dagli Uffici dell'Agenzia possono ora presentare in via telematica l'istanza di riesame, senza doversi recare di persona presso gli uffici e conoscere on-line l'esito della procedura.

La novità è stata illustrata nel corso dell'incontro in Alpl dalla dott.ssa Marta Bartoli, direttore dell'Ufficio Territoriale di Lecco dell'Agenzia delle Entrate, che ha espresso soddisfazione per l'iniziativa e la risposta dei professionisti.

Un momento dell'incontro

Il presidente Rocca ha sottolineato l'importanza dell'appuntamento: «La nostra associazione ha sempre collaborato con le istituzioni ma questa è la prima iniziativa comune con l'Agenzia delle Entrate. Alpl è una realtà nata a Lecco 25 anni fa. È un'eccellenza che abbiamo creato a Lecco su iniziale esigenza di tre ordini professionali e che in seguito ha coinvolto tutte le professioni perché le esigenze, pur in ambiti di lavoro differenti, sono spesso le stesse. Oggi rappresentiamo oltre 6 mila professionisti».

«No alla manovra Mancano politiche di rilancio del lavoro»

Sindacati. Wolfango Pirelli (Cgil): «Urge un confronto o daremo il via a una mobilitazione unitaria
Bene "quota 100" ma non è ancora sufficiente»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Oltre alla bocciatura, ufficiale, del Documento programmatico di bilancio italiano da parte della Commissione europea, che dà al Governo Conte tre settimane di tempo per presentarne uno nuovo a Bruxelles, a contrastare la nuova manovra di Bilancio sul fronte interno ci sono anche Cgil, Cisl e Uil.

«A Lecco sulla nuova manovra finanziaria siamo pronti a un'iniziativa sindacale unitaria con i delegati, nel quadro di quanto stabilito anche a livello nazionale. A breve – afferma il segretario generale della Cgil provinciale, Wolfango Pirelli - sapremo se il governo accetterà o meno di aprire, come abbiamo chiesto, un confronto con i sindacati. In caso contrario partiranno iniziative di mobilitazione anche sul nostro territorio».

Cgil, Cisl e Uil sono uniti nella critica contro la nuova manovra di Bilancio del Governo Conte. Una manovra di cui i sindacati apprezzano «una prima inversione di tendenza» sull'austerity, ma che viene comunque definita «carente di una visione del Paese e di un disegno strategico capace di ricomporre e rilanciare lo sviluppo e il lavoro», si legge in un documento unitario emesso dopo una riunione delle segreterie nazionali nei giorni scorsi.

In sostanza i sindacati chiedono che gli oltre 22 miliardi di spesa previsti in deficit siano finalizzati «a nuove politiche che mettano al centro il lavoro e la sua qualità, soprattutto per giovani e donne». Più che con il reddito di cittadinanza dunque, che secondo i sindacati poteva essere evitato potenziando il Rei, il reddito di inserimento, la povertà e l'esclusione sociale si contrastano in modo duraturo con investimenti e lavoro. Invece «la manovra traccia un percorso diverso», in cui si privilegia la spesa corrente agli investimenti, si annunciano «ulteriori tagli» e si introducono «mere politiche di assistenza».

Unica nota positiva sarebbe quella "quota 100" sulle pensioni, giudicata però insufficiente visto che «manca ogni riferimento alla pensione di garanzia per i giovani, agli interventi a favore delle donne, ai lavoratori precoci e ai lavori gravosi».

Definiti «iniqui e sbagliati» anche i provvedimenti fiscali, con «un nuovo condono che premia gli evasori» mentre «non si riduce il cuneo fiscale per lavoratori e pensionati».

«Poniamo due questioni – dice Pirelli - primo, che il Governo ci riceva per aprire un confronto. In proposito il tema è quello del riconoscimento del peso dei corpi sociali nelle politiche di Governo, e in quella sede lo rilanceremo come peso decisivo. Secondo, nel merito della manovra il nodo maggiore è la mancanza di investimenti sullo sviluppo come condizione per creare lavoro. Questa legge finanziaria va in senso opposto a ciò. Ora che è in atto un'inversione positiva, anche se minima, sull'occupazione, è necessario varare una politica di crescita, per non soffocare sul nascere la ripresa che vediamo essere in corso anche a Lecco. Su questa base – aggiunge Pirelli – Lecco può operare per trovare 'luoghi' e politiche territoriali di sostegno alla crescita, sostenendo anche nuovi contratti di qualità».

Il ministro dell'Economia alla presentazione della manovra

Monteduro (Uil)

«Ponti e strade Servono investimenti»

La nuova legge di Bilancio annuncia il potenziamento dei Centri per l'impiego, ma «dal momento che siamo di fronte a una manovra che non crea posti di lavoro, difficilmente le persone che saranno prese in carico potranno essere ricollocate». Per il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, il nuovo meccanismo del reddito di cittadinanza, vincolato all'attuazione di politiche attive per il lavoro, rischia di essere solo una risposta di breve periodo alla povertà, visto che «mancano quegli investimenti pubblici che rilancerebbero il lavoro. I 5 miliardi l'anno, 15 sul prossimo triennio, previsti nella nuova manovra per investimenti pubblici sono una cifra irrisoria rispetto alla possibilità di ricreare occupazione. Sono insufficienti a determinare una vera svolta per la ripresa del Pil e quindi a creare ricchezza e lavoro stabili». Sul punto fa da esempio quanto accade in provincia di Lecco, penalizzata nella competitività dallo stato delle infrastrutture stradali, «con una mancanza di manutenzioni su ponti e strade – sottolinea Monteduro – che sta danneggiando il sistema produttivo nel suo insieme». Il disinvestimento, sottolinea Monteduro, riguarda anche la pubblica amministrazione: «Parliamo di un settore che per oltre 9 anni non ha visto un rinnovo contrattuale».

M.DEL

Pavan (Cisl)

«Non c'è nulla per sostenere innovazione e imprese»

«Non ci scandalizza lo sforamento del deficit. Il punto vero è che in questa manovra finanziaria non c'è nulla per il sostegno allo sviluppo e all'innovazione, di cui le aziende hanno bisogno per consolidare l'uscita dalla crisi. Un sostegno che a Lecco sarebbe molto utile, visto che i dati mostrano come l'economia del territorio stia andando piuttosto bene». Una legge di Bilancio che agisce soprattutto sulla spesa corrente non dà risposte alla crescita, sottolinea in sostanza la segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan, che ribadisce la presa di distanza del sindacato da una serie di misure. Fra queste la flat tax, per Pavan «uno schiaffo ai lavoratori dipendenti , anche considerando che non ci sono serie misure di lotta all'evasione», mentre in relazione al reddito di cittadinanza «sarebbe stato invece meglio mettere più risorse sul Rei, tantopiù che sul Reddito di inserimento il nostro territorio ha già un percorso consolidato». «In provincia di Lecco – aggiunge la sindacalista – molti non avranno alcun vantaggio dalla nuova 'quota 100' per l'accesso alla pensione, che pone il limite di età minimo a 62 anni. Non sarà un vantaggio, ad esempio, per i i lavoratori precoci e per le donne le quali, con 38 anni come requisito contributivo minimo trovano un ostacolo all'accesso in quanto spesso le donne hanno carriere discontinue che rendono difficile raggiungere tale requisito». M.DEL.